Anno XI N. 291 — Udine, Venerdì 21 dicembre 1888. — Abbonamento Postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . »
id. mese . . . »
Estero: anno . . . L. 26
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

L'AZIONE CATTOLICA
e la libertà del Papa

Il 16 corr. il cav. Giuseppe Sacchetti, nome già ben noto e carissimo a tutti i nostri lettori, tesse alla solenne pubblica adunanza del circolo della gioventù cattolica in Milano, uno stupendo suo discorso. Ci spiace che lo spazio non ci permetta di riportarlo tutto. Siamo però sicuri che tornerà utile la lettura anche dei soli brani seguenti:

. . . .

« Chi presterà fede, signori, alla razza degli ipocriti, i quali pretendono che dintro combatta la religione e che soltanto da parte nostra la religione sia un pretesto per insorgere contro le leggi dello *Stato*? Favoriscano un po' dirci questi tali dove cominci la politica e dove finisca la religione; favoriscano farci sapere come la religione non diventi tutta una cosa colla politica dal momento che il governo iscrive in testa al proprio programma l'ateismo e il trionfo del libero pensiero!

« Non commettiamo dunque l'ingenuità di credere che oramai non si possa più combattere in difesa della Chiesa, perchè ad ogni piè sospinto ci si affaccia la politica. Che cosa è questa parola, che pare metta i brividi per le ossa a taluno? Per me io trovo che, secondo le istituzioni liberali stesse, la politica è di competenza di ogni cittadino che abbia raggiunto, non dirò l'uso della ragione, ma l'età di quest'uso; dunque possiamo anche noi occuparcene per lungo e per largo, senza mai soffermarci davanti ad alcun ostacolo. »

. . . .

« No: non è più oggidì il caso di dire: davanti alla politica, noi ci ritiriamo; poichè allora, per essere coerenti, dovremmo emigrare tutti in America. Noi dobbiamo lottare dappertutto, come possiamo e come siamo comandati, per rivendicare al papa quella libertà e quella indipendenza, senza le quali è un sogno il pensare che sia possibile dare un assetto qualsiasi alla patria.

« Fissiamocelo bene in mente, uditori, questo punto capitalissimo, poichè da esso deve scaturire limpido il criterio pratico della nostra azione come cattolici italiani. E' impossibile separare in qualsiasi modo, che non sia un'astrazione assurda, la questione romana dalla vita pubblica d'Italia. E' pazzia solenne il fantasticare un'Italia libera, forte, ricca, felice, finchè le pesa sul petto quel problema, che le toglie il respiro, che le paralizza le membra, che le impedisce le funzioni vitali. Vie più che, indarno ci sforzeremo di giovare alla patria, di assicurarle l'avvenire, di stornare dal suo capo i pericoli, se non ci occuperemo sempre e ad ogni passo della soluzione della questione romana. In essa si concentra tutto: attorno alla Sedia di Pietro si combatte la battaglia decisiva, che deve rivendicare agli italiani il diritto di essere cristiani e cristianamente governati.

« Finchè non sarà vinta quella tremenda giornata, chi potrà davvero sperare che sieno finite le intestine discordie e che noi possiamo liberamente esercitare i nostri diritti di cittadini e di cattolici? Finchè è perseguitata la Chiesa, finchè è tormentato o stretto in ceppi il Padre, è follia lo sperare che la persecuzione, l'odio del mondo abbia a risparmiar noi, suoi figli fedeli. Chi ambisce d'esser onorato dagli avversari, chi implora la loro tolleranza, chi sorride di compiacenza al pensiero di un riconoscimento di onestà, di carattere, di lealtà, da parte di chi la lealtà, il carattere, l'onestà non sa nemmeno che merci sieno, mostra di possedere assai scarso lo spirito del soldato.

Pur troppo, è invalso in taluni il costume di relegare la questione romana, come suol dirsi, al secondo piano, pretendendo di poter lavorare a prò della Chiesa e della società senza toccare quell'aspro argomento. E si adirano quando il liberalismo, dopo di aver predicato a tutto spiano la separazione della politica dalla religione, non crede poi e nega ogni fede ad essi che ogni diligenza adoperano per attuare simile divisione! Ma il liberalismo non ha per principio che il tornaconto proprio; ed ha poi il vantaggio di sminuzzarsi in una miriade di fazioncelle e di scuolette, le quali, a lor agio, possono professare dottrine contraddittorie, senza cessare perciò d'esser tutte egualmente liberali.

Esaminisi pure il voluminoso manuale, che contiene le teorie liberalesche e quando ne avrete eliminate le teoriche che a vicenda distruggonsi perchè in contraddizione sostanziale e formale, vi troverete ridotti a questa ultima conclusione: essere liberale tutto quello che è ostile alla Chiesa cattolica. Sia poi ostile da destra o da sinistra, colpisca alla fronte o alla schiena, poco monta; il liberalismo accetta tutto, purchè serva ad affliggere e a maltrattare l'unica vera religione ed i suoi ministri.

. . . .

« Se dunque con tanto accanimento la rivoluzione si affanna per costringerci ad accettare quanto ripugna al nostro carattere, alla nostra dignità e alla nostra fede, perchè noi con eguale *fermezza* non affermeremo sempre e dappertutto i diritti imprescrittibili della Santa Sede? Perchè non lavoreremo assiduamente a divulgare nel popolo questa idea: che la salvezza della patria dipende principalmente, se non interamente, dalla soluzione della questione romana? Perchè non si persuaderanno gli italiani, i quali abbiano un po' di fede, che se vogliamo la libertà di vivere e di morire cristiani, debbono volere il Papato sottratto dalle mani del libero pensiero, che vantasi d'esserne impadronito per abolirlo?

« E' passato il tempo in cui l'accusa di nemici della patria poteva incutere spavento negli animi candidi e miti. Dopo il malgoverno che della misera patria nostra hanno fatto coloro, i quali usurpatonsi il privilegio di chiamarsene amanti, ci vorrebbe davvero una buona dose di sfacciataggine per appellare nemici del nostro paese noi, che ci siamo opposti a tutte le angherie, ai soprusi, alle iniquità, alle spogliazioni, ai delitti, onde fu condotto allo stato della inopia presente! Sono accuse ridicole queste, o signori; noi sentiamo di meritare tanto più il nome di buoni italiani, quanto meno ci siamo immischiati nelle gesta di chi ha tradito e rovinato l'Italia.

« Ed ora, per continuare in questa magnifica via reale, dobbiamo stringerci attorno al soglio pontificio e gridare altamente non poter venire che di là la salute della patria. Chi non lo crede a noi, lo creda alla rabbia anticlericale, che si condensa tutta contro l'Augusta dignità del Vicario di Gesù Cristo, bonte quello che rappresenta in terra l'unica forza idonea a sterminare gli errori, a reprimere le sette, a disperdere la congiura massonica, e a ripristinare nelle nazioni cristiane l'ordine e la pace.

« Voi, giovani egregi, amici miei carissimi, che vi affacciate appena ora alla palestra della vita pubblica, imprimetevi ben bene nella mente che dev'esser debito d'onore per voi il difendere la causa di chi davanti gli occhi del mondo è debole e senza schermo. I nostri avversari si chiamano forti, si vantano coraggiosi, per poco non si *gabellano per eroi*. L'un l'altro, e quali nemici scelgonsi eglino ad affrontare? Oh, mirateli che danno davvero edificante spettacolo del loro valore! I prodi corrono all'assalto di qualche seminario, di qualche povero parroco di campagna, di qualche vescovo cadente per gli anni, o anche di qualche femmina: imperocchè le monache son femmine, o uditori, ed io ripeto la parola volgare, perchè essa è l'unica che esprima congruamente la vigliaccheria di chi se ne fa persecutore.

« *Orbene*: noi cattolici, per lo meno ci scegliamo degli avversari alquanto più temibili. Abbiamo contro di noi ministri accerchiati di arbitrii, giornalisti muniti di calunnie, popolo sovrano agguerrito di fischi e di sassi, magistrati che fra poco saranno armati di multe, di prigioni e di ergastoli. Via, diciamolo francamente: in questa mischia ineguale non siamo noi, cattolici, i codardi!

No; non siete e non sarete codardi mai, giovani generosi! La causa che siete invitati a propugnare è la causa dei deboli, degli oppressi, degli imbelli, è la causa delle vittime. Essa non vi promette nè ricompense terrene, nè onori, nè soddisfazioni di ambizioni, nè agi della vita. Di là dura vita del soldato che vi chiama, del soldato che combatte per il vinto, del soldato che solo aspetta la cattività e la morte. E non è forse codesta la sublime vocazione del cristiano, dal giorno in qua, il cui il divino Redentore venne ad arruolarci nella sua mistica milizia?

---

49 APPENDICE

Dall'abbaino al Parlamento

— Se tale è il loro piano, questo non produrrà loro un centesimo di più. Faccian pure!... Son rassegnato a tutto!... Dio provvederà alla mia povera famiglia!... In quanto a me, anzichè prestarmi a saziare la rapacità di quegli individui spregevolissimi, a spese di qualche generoso amico, preferirò di terminare i miei giorni *in prigione*.

XVII.

Stanco della monotona esistenza che traeva a Yatton, Titmouse avea fatto ritorno a Londra ed erasi installato in uno splendido alloggio, il cui ordinamento e la cui amministrazione erano stati organizzati per cura di Gammon. L'ammontare delle sue rendite, singolarmente esagerato dalla voce pubblica, il lusso che andava sfoggiando, le sue eccentriche prodigalità, la sua parentela col conte di Dreddlington, avevan fatto di Titmouse un personaggio alla moda. In una parola, ei faceva *effetto*. Più volte, nella settimana, egli andava a pranzare a casa del conte, il quale, posando da mentore avea finito per condurlo a tutte le riunioni cui era *solito adire in compagnia* di Cecilia.

Titmouse era al colmo dell'umana felicità: ei passava di sorpresa in sorpresa e d'estasi in estasi, fra il clamore destato dal nome suo, poco curandosi di sapere se tal clamore era prodotto da ammirazione o da *beffeggiamento*. Ed il conte di Dreddlington, un altro mentecatto di genere diverso, compiacevasi di farsi *vedere* col suo grottesco protetto. Il nobile lord decise inoltre di presentarlo alla Real Corte, e, con questo scopo, lo mise a giorno di tutte le usanze e di tutte le formalità che osservarsi dovevano in simile circostanza.

Spuntato il faustissimo dì, Titmouse andò a prendere il conte al suo palazzo. Egli era in brache corte con spada al fianco. Caricatura più buffa non erasi vista mai; ed a Corte se ne rise per una settimana.

Malgrado i suoi strepitosi successi nel gran mondo, Titmouse non trascurava del tutto i suoi antichi conoscenti. Di tanto in tanto ei faceva qualche breve visita ai Quirk ed ai Tag-Rag, dandola ad intendere con pari bighoneria a miss Tabby ed a miss Dora, cosicchè tanto l'una quanto l'altra credevansi alla vigilia dell'ambito matrimonio. La benevolenza sua manifestavasi in ispecie verso Tag-Rag; ei gli ottenne anzi, ad istigazione di Gammon e colla potente intercessione di lord Dreddlington, il titolo, sì a ragione invidiato, di fornitore di Sua Maestà.

Il giorno in cui Tag-Rag ebbe il relativo brevetto, scorse attraverso ai vetri di sua bottega, l'amico Gammon che *per caso* passava in quella contrada. Bentosto lo avvicinò e pregollo di entrare; locchè fece Gammon senza farsi troppo stiracchiare.

— Duolmi di non avere molto tempo di discorrerla con voi, mio caro signor Tag-Rag, perchè debbo trovarmi fra un'ora ad un appuntamento datomi dal conte di Dreddlington per un affare che riguarda il signor Titmouse. Trattasi di una firma a darsi *pro forma*... E un atto concernente il dominio di Yatton. Il conte di Dreddlington si degnò apporvi *già la firma* sua... Ma a proposito..., forse vi tornerebbe gradito apporvi egualmente la vostra, in qualità di amico di vecchia data del signor Titmouse... o piuttosto in qualità di... ah! scusatemi, soggiunse il furbo con espressivo sorriso, non tocca a me far intempestive allusioni ad affari di famiglia...

— Venite dunque nel mio gabinetto di lavoro, caro signor Gammon; venite, venite... io sono dispostissimo a firmare... è per me un onor sommo! diamine!... quando si tratta di lord Dreddlington e del signor Titmouse!

— Non ho con me l'atto, disse Gammon con aria indifferente; ma se poteste passare al mio uffizio, nel corso della giornata, voi mi ci trovereste senza fallo.

— Oggi debbo appunto recarmi da quelle parti, replicò Tag-Rag, e salirò da voi.

— A rivederci adunque fra breve; disse Gammon che strinse la mano del mercante e se n'andò.

Tag-Rag non mancò al convegno e giunse all'ufficio di *Saffron-hill* pochi minuti dopo il ritorno di Gammon, il quale ebbe però tempo di narrar prima ogni cosa al socio Quirk.

— Eccomi, o signori, disse Tag-Rag entrando; ma ho tanta fretta che vorrei firmar subito... *sono atteso a bottega*, e, sapete bene, la puntualità...

— Oh! sì, sì, prima di tutto gli affari... si sa, si sa! rispose Quirk fingendo di esaminare alcune carte sparse sul suo tavolo.

— Ecco l'atto, si fè a dire Gammon; come vedete, Titmouse e il conte hanno già firmato.

— Vedo... vedo... replicò Tag-Rag riconoscendo *in fondo allo scritto* il nome di Titmouse sotto quello del conte di Dreddlington. Quest'ultimo però era a semplice matita.

— Aspettate un momentino, signor Tag-Rag, vado a farvi dare lettura di questo documento da uno dei miei scritturali.

Così dicendo, Gammon suonò il campanello.

— Inutile! inutile! obbiettò Tag-Rag.

In quella, lo scritturale entrò.

— Ebbene! firmate pure.

Tag-Rag prese la penna e firmò in presenza dello scritturale chiamato in quella astuta maniera da Gammon, perchè servisse da testimonio.

— Ecco fatto! disse Tag-Rag; al piacere di rivedervi, signori... e tante belle cose al signor Titmouse.

Uscì quindi, in aria di trionfo, accompagnato fino alla porta dallo scritturale e da Gammon.

Tornato quest'ultimo, tutto raggiante di gioia, nel gabinetto da lavoro, il vecchio Quirk (che già stava cancellando colla gomma la firma di lord Dreddlington) gli disse:

— Voi avete un'abilità incomparabile, mio caro Gammon.

(Continua).

« Sì, amici miei, giovani eletti, abborrite le cause, che conducono ai facili trionfi e dedicate il magnanimo cuor vostro alle cause che chieggono da voi il sacrifizio. Questa parola sacrifizio è iscritta nel vostro vessillo, e a buon dritto, che essa è la più propria fra le virtù della giovinezza. Voi soli, amici miei, siete capaci, in uno slancio sublime, di consacrare la vostra vita a Dio; poichè chi comincia a incanutire non è il più delle volte padrone che delle buone intenzioni. »

LA SCHIAVA NEGRA

DESCRITTA DAL CARDINALE LAVIGERIE

Domenica il card. Lavigerie pria di lasciar Napoli e ridursi in Roma, tenne presso le figlie della Carità, una seconda Conferenza, a cui erano invitate soltanto le signore per udire gli strazii e l'avvilimento della schiava negra:

" Ho scelto a posta — così cominciò lo illustre Primate d'Africa — questa cappella delle Figlie di san Vincenzo de' Paoli poichè anche il grande e pietoso santo che fondò il loro ordine, fu per due anni schiavo in Africa e non potè sfuggire alla schiavitù che per un miracolo. Ripeto dunque a voi la sacra parola: una donna *schiaccierà il tuo capo! Vorrei che fosse* questo — continua il cardinale Lavigerie — il motto trionfale per cui l'entusiasmo delle donne cristiane di Napoli debellerà la schiavitù in Africa.

« E questa dovrebbe essere la parola del trionfo vostro, care sorelle, poichè la schiavitù femminile, in Africa, è qualche cosa di così orribile che a descriverla come è, susciterei in voi il più grande ribrezzo. Quando uno di quelli abbominevoli negrieri vuole formare una carovana di schiavi, da dar fuoco a un villaggio: gli abitanti ne fuggono spaventati e i vecchi, gli invalidi, gli uomini maturi sono trucidati: le donne, gli adolescenti, i fanciulli sono presi prigionieri. Queste misere vanno, una appresso all'altra, legate da una lunga corda con un anello di ferro al collo; portano sulle spalle pesante fardello, il nutrimento per il viaggio, poichè il negriero che le vende per mille cinquecento lire sui mercati dell'Arabia, dell'Egitto, della Palestina, della Mesopotamia, della Turchia, di tutta l'Asia minore, non dà da mangiare alle povere schiave. Presto i piedi s'insanguinano sull'aspro cammino e le disgraziate si trascinano ancora, ma quando estenuate, morenti, non possono più camminare un colpo di sbarra di ferro le stende al suolo.

" Altre madri tenerissime, cercano portare sulle spalle i loro figliuoli: ma per la lunghissima via esse piegano sotto il peso, e allora il negriero disumano afferra la piccola creaturina e, malgrado le strida disperate della madre, sbatte il piccolo corpo contro una roccia! O madri cristiane, o madri napoletane, questo succede ogni giorno, ogni ora: poichè si è calcolato che ogni anno si trasportano dal centro dell'Africa ai *mercati almeno* duecentomila schiave! Nel *Blue book* inglese è narrato il caso di quella nave catturata, dove, a Smirne, dopo tre giorni di ricerche, furono trovate nella stiva, seppellite, nascoste sotto la sabbia, diciotto schiave africane, che da tre giorni non avevano cibo, non avevano bevanda e agonizzavano, senza soccorso!

" Sono venticinque anni — riprende il cardinale Lavigerie — che io conosco questi orrori, venticinque anni che fremo e mi tormento per la pietà, ma non ho potuto resistere, come cristiano, come sacerdote, a questo grido di dolore che sgorga da centomila petti, nel centro dell'Africa. Vecchio, già presso alla tomba, io ho lasciato la mia diocesi e vado viaggiando l'Europa da sei mesi, senza curare l'età, la fatica, il ridicolo, e finanche l'oltraggio, dirigendomi a tutti perchè questo abbominio cessi, ma specialmente a voi, donne cristiane, che avete una grande potenza, la potenza che sostiene anche me, il cuore! Oh quando entrate nelle vostre case, quando baciate i vostri figli, quando v'inginocchiate innanzi al pensiero di Dio, non dimenticate *mai che creature di Dio soffrono ogni* giorno martiri inumani, inenarrabili; che è in voi di poterle liberare, che la vostra parola, la vostra carità, il vostro soccorso possono lenire, alleviare, far cessare tutte queste sofferenze. E le povere schiave negre, fatte come voi a immagine di Dio *meritano tale soccorso* perchè sono buone, umili, ferventi: e sanno soffrire e morire, anche per la fede. Nell'Uganda 146 di esse sono andate alla morte, per non abiurare; in altre stazioni, presso le missioni, esse fanno da infermiere e finanche da educatrici dei piccoli orfani negri.

" O napoletane, voi siete buone come è qui buono tutto il popolo, di cui ho avuto *una impressione dolcissima*; voi siete forti per la vostra virtù, per la vostra grazia, per la vostra posizione. Fate che io possa morire, benedicendo all'opera compiuta specialmente da voi, benedicendovi in voi, nelle vostre famiglie, nei vostri figli, come ora vi benedico! „

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 — Presidenza BIANCHERI

Apresi la seduta alle ore 2.5.

L' interpellanza Plebano sul palazzo del Parlamento.

Plebano svolge la sua interpellanza al presidente del consiglio e al ministro delle *finanze intorno alla spesa pel nuovo palazzo* del Parlamento. L'oratore ricorda la storia delle proposte e delle deliberazioni relative ai provvedimenti per addivenire alla costruzione di questo palazzo e specialmente quella di cui fu relatore Adamoli sono state concordi nel differire l'esecuzione definitiva e di proporre intanto la ricostruzione dell'Aula del palazzo della Camera dei deputati. Ricorda anche la legge approvata, la quale se riguarda la costruzione di un palazzo del parlamento, stabilisce altresì che una nuova legge debba approvarsi prima di procedere alla costruzione definitiva. Ora il concorso recentemente indetto dal ministro dell'interno per l'esecuzione di un grandioso palazzo che richiederà la spesa di circa 80 milioni non è in armonia con la legge votata. Accenna alle tristi condizioni economiche del paese, che non permettono si spenda un solo milione per opere non assolutamente necessarie, stante i gravi impegni assunti dal *governo e dal parlamento per le opere pubbliche* e per le spese militari. Conclude manifestando la speranza che il governo vorrà assolutamente abbandonare il suo progetto.

Crispi sebbene egli abbia già fatto sul proposito all'interpellanza Plebano precise dichiarazioni alla giunta del bilancio, aggiungerà tuttavia altre brevi considerazioni. Non seguirà l'oratore negli accenni politici, da lui fatti, perchè le sue opinioni e il suo programma sono conosciuti. Non può credersi quindi nè la retrogressione nè la confusione nel *governo*; quel che non si conosce invece è il programma dell'opposizione.

Nicotera chiede di parlare per fatto personale.

Crispi non ha inteso alludere con le ultime parole al suo amico Nicotera. Riprendendo il discorso fa anch'egli la storia ben diversa (dice il presidente del consiglio) da quella fatta dall'interpellante, delle deliberazioni riguardanti la costruzione del palazzo del parlamento e delle dichiarazioni esplicite fatte da lui alla commissione parlamentare che esaminò la legge del 1888, le quali deliberazioni e dichiarazioni ammettono recisamente la costruzione del palazzo per il parlamento, onde fu bandito, dopo lunghi e seri studi, il concorso per la esecuzione del palazzo stesso a Monte Magnanapoli, località riconosciuta universalmente adattatissima. Egli, così facendo, non è uscito dalla legge votata dal Parlamento, ma l'ha eseguita. Conclude però dichiarando che non procederà ai lavori di costruzione, se le spese, oltre quelle stanziate dalla legge del 1888, non saranno approvate dal Parlamento e le spese delle stesse non saranno domandate e fatte finchè la condizione finanziaria non lo consentirà.

Nicotera dopo che il presidente del consiglio ha dichiarato di non aver voluto nel suo discorso alludere a lui non ha ragione d'insistere per il fatto personale.

Baccarini dichiara riservarsi al bilancio quando si dovranno approvare le spese di intrattenere la Camera sulle ultime dichiarazioni del presidente del consiglio.

Plebano aggiunge altri argomenti a sostegno del suo *asserto*.

Presentate alcune relazioni si discute l'articolo 50 sulla riforma com. e prov.

Poi il presidente annunzia le seguenti domande di interrogazione: di Martini F. al ministro dell'interno sulla minacciata proibizione di un dramma da rappresentarsi sopra uno dei teatri di Roma. Si svolgerà nella seduta antimeridiana di sabato. L'interpellanza di Bonajutto al ministro dei lavori intorno ai continui ritardi avvenuti sulla linea Napoli-Reggio Calabria. Sarà comunicata al ministro dei lavori pubblici.

Votasi a scrutinio segreto la riforma della legge comunale e provinciale. Risultato: favorevoli 187, contrari 83. La Camera approva.

Levasi la seduta alle 6.20

ITALIA

Bologna — *Un sorcio che corre fra le unghie del gatto.* — Ieri l'altro un birbante si presentò ad un negoziante, comperando a credito del cuoio per L. 250, a nome della società dei sorveglianti notturni, dicendo dover esso far le scarpe per le guardie. Avendo il negoziante avvisato il sig. direttore dell'Ufficio di Sorveglianza, e sapendo che il compratore sarebbe ritornato oggi per farne ancora acquisto, si tesero le reti. Difatti verso l'una pom. il mariuolo si presentò chiedendo ancora del cuoio per l'importo di altre L. 300, che difatti gli fu consegnato, ma trovò fuori due amici i quali accompagnarono il truffatore in un locale in cui il sole penetra trasformato in scacchiere.

Como — *Un incidente ferroviario* — Leggiamo nell' *Ordine* di ieri.

« Oggi al treno della Mediterranea che parte da Milano alle 9,40 per essere a Como alle 11,12 capitò in ritardo di più di un'ora.

Appena arrivato allo sbocco della galleria di Cucciago scoppiarono i tubi bollitori della caldaia dalla macchina che non potè più proseguire il cammino.

Si telegrafò immediatamente da Camerlata sicchè dopo un'ora una macchina partita da Como potè trascinare in città il treno ritardatario. »

Napoli — *Gingillo liberalesco.* — La direzione d'Artiglieria di Napoli e di Capua, incaricata dall'autorità giudiziaria, della perizia di una *bomba* sequestrata ai due giovani ora detenuti sotto l'imputazione di « tentativo di danno alla sede del consolato Austriaco e di sfregio alla rappresentanza consolare », ha determinato l'esame ed ha rimesso il rapporto all'autorità giudiziaria.

I periti hanno dichiarato al giudice cav. Ostermann, che si occupa dell'istruzione di questo processo, che la bomba contiene 600 grammi di polvere pirica di 1.a qualità, pietre e pallini di piombo.

ESTERO

America — *10 milioni per la musica.* — Un milionario americano, Andrea Carnegie, ha intenzione di fondare un grande conservatorio musicale a Nuova York. Ha consultato i principali maestri della città, e ha deciso di dare a questo scopo una somma di due milioni di dollari (10 milioni di franchi).

Germania — *Arti bismarkiane.* — Pare constatato che la questione vertente ora in modo piuttosto acre tra la Russia e la Persia sia opera di Bismarck che vuole creare grattacapi e nemici alla Russia dall'Oriente e dal Mezzogiorno per impedirle di pensare troppo ad Occidente. Si crede anche imminente un conflitto tra la Russia e la China.

Francia — *Un non atteso nè invitato, che aiutò la giustizia* — Parecchi detenuti erano condotti al palazzo di giustizia all'Havre, per essere interrogati dal giudice d'istruzione. Uno di loro scappò dalle mani dei guardiani e prese la fuga, in pieno mezzogiorno, per la frequentatissima via Maria Teresa. In quel momento passava un negoziante dall'Havre, con un *bel cane di Terra Nuova.*

Spot — così si chiama quel cane — vedendo la gente correre dietro ad un fuggente, si slancia alla sua volta, riesce a raggiungerlo, lo afferra per gli abiti e lo tiene fermo fino al sopraggiungere degli agenti.

Cose di Casa e Varietà

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta dei giorni 10 e 17 dicembre 1888.

La deputazione provinciale approvò i bilanci preventivi dell'anno 1889 dei comuni sottoindicati con autorizzazione ai medesimi *di esigere la sovrimposta addizionale* sopra ogni lira dei tributi diretti erariali in principale nella misura che segue cioè pel comune di

Premariacco, frazione omonima	addiz.	com.	L. 0.50
Frazione di Orsaria	»	»	» 1.34
Forni di Sopra	»	»	» 1.06.9778
S. Giorgio di Nogaro	»	»	» 0.68.40

Trovati regolari i bilanci preventivi per l'anno 1889 dei comuni di Arta ed Enemonzo espresse parere che vengano assoggettati all'approvazione legislativa pel motivo che le rispettive addizionali sulla fondiaria superano la media dell'ultimo triennio e ciò a mente della legge I marzo 1886 sul riordinamento delle imposte.

Autorizzò i pagamenti che *seguono*, cioè:

— A diversi esattori comunali di lire 368,23 in causa rata sesta 1888 delle imposte fondiarie.

— A Fasser Antonio di l. 94,90 per fusione *ed* addattamento di una graticola nella caldaia del calorifero.

— Alla presidenza della società mandamentale del tiro a segno di Cividale di l. 397,18 quale quoto di concorso nelle spese d'impiato.

— All'esatore comunale del I mandamento di Udine di l. 720,07 per rata IV 1888 sui redditi d'imposta di R. M.

— Allo stesso di l. 907,34 quale rata sesta 1888 dell'imposta di R. M. sul reddito del mutuo di 859,160.67 concesso dalla cassa di risparmio di Udine.

— Alla presidenza del Civico Spedale di di Sacile di l. 3000 quale acconto sulle dozzine maniaci del 4 trimestre 1888.

— Ai signori Parolini cav. Antonio ing. capo governativo e Gambini Silvio ing. di 3 classe di l. 187.43 in causa indennità per visita di collaudo definitivo della parte mettalica pel ponte sul Cellina al Giulio.

— Alla r. tesoreria di Udine di lire 66447,32 a saldo *quoto* dei contributi idraulici di 2 categoria pel biennio 1886-87.

— A tre società di assicurazione contro gl'incendi di l. 71,76 pel premio dell'anno 1888-89 pel fabbricato prov. e mobilia del medesimo e del palazzo di abitazione del r. prefetto.

— Al sig. Chiap cav. dott. Giuseppe di l. 60,— in causa indennità per visite sanitarie fatte nei comuni di Torreano, Nimis e Tricesimo.

— A Frisacco Francesco ex guardia forestale di l. 86,31 per credito di massa vestiario a tutto 31 ottobre 1888.

— Al signor Vogliotti cav. Pietro maggiore comandante la divisione rr. carabinieri Udine-Belluno di 368.— in causa indennità d'alloggio da 1 luglio a 31 dicembre 1888.

Furono inoltre trattati altri 96 affari; dei quali 40 di ordinaria amministrazione della provincia; 31 di tutela dei comuni; 19 d'interesse delle opere pie; 3 riflettenti oggetti di consorzi, e 3 di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati n. 112.

Il dep. provinciale *Biasutti.* — Il segretario int. *G. di Caporiacco.*

La festa sul ghiaccio

Causa il brutto tempo, la festa sul ghiaccio, che doveva aver luogo ieri s'era, fu rimandata.

Non più quello, ma un altro

Col nuovo anno doveva uscire fra noi un periodico letterario — *La rivista verde.* — Ora assicurano che il periodico non uscirà punto. E' annunziata invece la prossima comparsa di un gazzittino popolare illustrato che si chiamerà — *La Diga.* —

Decesso

La sera del 19, munito di tutti i conforti religiosi è morto in Udine il notaio **Dott. Antonio Nussi.** Presentiamo ai suoi parenti le nostre condoglianze ed invitiamo a pregar pace per l'anima di Lui.

In Paderno

L'altra sera si manifestò un incendio in casa di certo Cecconi. Nè fu causa la *fer-*

mentazione del fieno. Il danno sarà di circa 2500 lire. Coi pompieri furono sopra luogo il nostro sindaco, il consigliere delegato, il capitano ed un tenente dei carabinieri.

Nuova scoperta in Aquileja

L'amministrazione del def. Barone Ettore de Ritter-Zahany, facendo eseguire dei lavori agricoli in un fondo in Aquileia scoperse un bellissimo bassorilievo, rappresentante un *sacrificio mitriano*.

Un bravo giovane

Giovanni Battista Gori di Nimis è un giovinotto appena diciottenne, dotato di una attitudine *particolare* per il disegno e per la pittura, cui dedicossi da qualche tempo con tutto l'ardore; e, sebbene egli non abbia ricevuto più di poche lezioni da principio, ha fatto tali progressi e dato già tali saggi della sua abilità da lasciar concepire le più belle speranze sul suo avvenire di artista. Questo giovane ha dipinto ad olio una sacra Famiglia, che, a giudizio di persone intelligenti, è un assai bel lavoro, come merita un giusto elogio un suo s. Francesco d'Assisi, quadro degno di ammirazione se si consideri che è uno dei primi passi fatti nella via difficile dell'arte.

Ultimamente il Gori volle riprodurre a lapis le sembianze di un angioletto, Giuseppino Dal Negro, volato al cielo a *4 anni*, lasciando nello strazio i suoi amantissimi genitori; e in tale lavoro ha da vero superato sè stesso nel rappresentare mirabilmente il volto mite e gentile, e pure così pieno di intelligenza, del caro piccino. Mentre egli procurò così ad un padre e ad una madre afflitti il conforto di avere sott' occhio disegnati al vivo i lineamenti del loro figliuoletto dilettissimo, ha fatto opera che mostra vie meglio come egli possieda in larga copia le doti di un vero artista.

Valga questo cenno ad eccitare e a incoraggiare un giovane che promette tanto bene, affinchè egli, ponendo a profitto i doni che ha ricevuto, e superando con forte animo le spine che certo non mancano a chi si ponga per la via dell'arte, riesca tale da tornar di utile e di decoro al proprio paese.

A.

Per la notte del Santo Natale

Al nostro recapito in via della Posta, 16, si vende l'officio da recitarsi nella notte del Santo Natale.

Una copia centesimi 20. — 10 copie lire 1,50. Chi ne acquista non meno di 50 copie avrà uno sconto maggiore.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione bassa isole brittaniche — piuttosto elevata sud-est Ebridi — 743, Brest 753, Costantinopoli 779.

Italia 24 ore barom. notevolmente disceso dovunque — pioggie Italia inferiore — nebbioso altrove temperatura generalmente aumentata, brina e gelo a nord.

Stamane cielo coperto Chieti — coperto nebbioso piovoso altrove — alte correnti 2 quadrante venti deboli freschi — barom. 760 estremo sud.

Probabilità:

Venti freschi intorno levante giranti 2 quadrante — cielo nuvoloso con pioggie qualche nevicata al nord.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Diario Sacro

Sabato 22 dicembre — s. Flaviano m. — Temp. Dig.

BIBLIOGRAFIA

Lo Spirito di San Francesco di Sales, *vescovo di Ginevra, raccolto dagli scritti di mons. G. P. Camus vescovo di Belley. — Udine tipografia del Patronato 1888.*

Non è cosa facile offrire un libro ascetico che si presti per i bisogni spirituali di qualsiasi anima, senza che la lettura di esso non torni pesante a chi meno crede od è lontano da quella perfezione a cui ogni cristiano dovrebbe almeno aspirare.

Siamo certi tuttavia di averlo trovato, e lo presentiamo sotto il titolo « *Lo Spirito di S. Francesco di Sales, vescovo e principe di Ginevra, raccolto dagli scritti di mons. G. P. Camus, vescovo di Belley* ».

Non è, a dir vero, l'opera tal quale uscì dalla penna di questo illustre vescovo che si gloria di chiamarsi figlio del gran Santo. — Monsignor Camus ai bei detti e bei passi raccolti dalla voce e dagli scritti del suo maestro S. Francesco di Sales, aveva intrecciato tante sue considerazioni, talvolta piuttosto lunghe, le quali non così facilmente potevano essere digerite da stomachi digiuni di quella scienza, di quella pietà che egli a larga mano spandeva. Per ciò il libro, quantunque prezioso, non era alla portata di tutti. Un dottore della Sorbona, che *umilmente* si nascose nell'*anonimo*, nulla toccando di ciò che apparteva al Santo, compendiò il lavoro di mons. Camus, e riuscì ad offrire il libro devoto che può passare per ogni mano, senza che alcuno si stanchi nel leggerlo, e colla certezza anzi che *non l'avrà chiuso senza che l'animo* suo non s'abbia sentito attrarre alla vera pietà, alla vera devozione.

Noi lo riproduciamo dalla quinta edizione uscita in Venezia nel 1749. Siamo sicuri che verrà accolto con amore da quanti consacrano la loro vita nel condurre alla perfezione le anime. Quanti conoscono il bel libro non mancheranno quindi di consigliarne la lettura ad ogni devoto, e di farlo pur pervenire tra le mani di chi fosse ancora lontano dalla via della perfezione.

La fede, la carità del gran Santo di Ginevra traspaiono in ogni *pagina*, in una a *quella sua dolcezza*, a *quell'arte* tutta sua propria d'istruire, d'educare, di convincere, si che anche l'incredulo, alla sola lettura, ne deve restar tocco e confessare che la pietà vera è cosa sublime, l'unica atta a tutti i bisogni del cuore umano.

Il bel volume di pagina VIII + 528 in 16.o, si vende alla Cromotipografia del Patronato in Udine via della Posta n. 16 — Prezzo lire 1,25 la copia.

ULTIME NOTIZIE

ROMA, 20 dicembre.

Continuando le dimostrazioni degli studenti, senza però che nulla avvenga di grave, il Consolato e le due Ambasciate austriache sono fortemente guardate dalla polizia.

***

L'interpellanza di Plebano alla Camera sul nuovo palazzo del Parlamento, è stata insignificante.

***

Nel progetto *provvedimenti ferroviari militari* si propone una spesa di dieci milioni per la stazione di Bologna.

***

Si assicura che il Nicotera fa attive pratiche per costituire una forte opposizione al Crispi.

***

La Giunta delle elezioni propone l'annullamento dell' elezione di Siacci deputato di Roma.

I testamenti della duchessa di Galliera.

E' stato aperto l'altra sera il testamento fatto a Parigi dalla duchessa di Galliera. Contiene numerose donazioni al personale, ai domestici e alle sue istituzioni. Sulla fortuna mobiliare sono assegnati dieci milioni al figlio Filippo De Ferrari; dieci alla vedova dell' imperatore Federico III; due alla figlia del conte Münster, ambasciatore di Germania a Parigi

Il *Figaro* di ieri annunzia che l'ambasciatore di Germania ha lasciato Parigi l'altra sera, e crede che il suo viaggio abbia relazione col testamento della duchessa di Galliera desiderando conoscere le intenzioni dell' imperatore Federico prima di accettarne le clausole.

Oggi a Genova sarà aperto il testamento della duchessa di Galliera, che era depositato nelle mani dell' avvocato Peirano. Esso dispone delle possessioni che la defunta duchessa aveva in Italia.

Fascio italiano.

Il circolo democratico, il circolo universitario a quello della gioventù operosa, commemorarono alle ore otto nella sala dei reduci la morte di Oberdan. — Terminata la commemorazione le società precedute dai vessilli si sono disposte in corteggio, ma trovarono lo sbocco di piazza Navona sbarrato da un nerbo considerevole di questurini e carabinieri che si gettarono sulla prima bandiera. La bandiera difesa venne lacerata dalla forza pubblica. Vi furono colluttazioni ed arresti. Dopo quindici squilli di tromba la dimostrazione pubblica si è sciolta. — Dal treno, che parte da Treviso alle 5.30 pom. di ieri per Belluno, giunto che fu a *Signoressa, per disgraziato accidente* cadde dalla macchina il macchinista Zacchi Alessandro fratturandosi una gamba. Il Zacchi fu prontamente trasportato in questo civico ospitale. — Il governo sequestrò alla tipografia Romana un piccolo manifesto del circolo democratico universitario, invitante i giovani a onorare oggi Oberdank che fu studente a Roma.

Fascio estero.

Da Parigi ieri con treno speciale, partì la salma della duchessa di Galliera per Voltri, accompagnata dal conte Marescalchi. — Assicurasi nuovamente che Bismarck è sofferentissimo di nevralgia e vorrebbe assolutamente ritirarsi dalla politica alla fine dell' anno. L' imperatore insiste perchè resti almeno fino a Pasqua. — Le ultime notizie di san Domingo dicono che nessuno rimase ucciso nel bombardamento del Capo Haitiano. — Ieri le truppe anglo-egiziane presero le trincee, nemiche, impadronendosi di due cannoni, respingendo la cavalleria dei ribelli.

I sudanesi ebbero circa 400 morti. Fra gli anglo-egiziani le perdite sono minime. I vincitori bivaccano dentro i quattro forti eretti sopra le trincee colmate. Samminiatelli assisteva al combattimento nel seguito di Grenfell.

TELEGRAMMI

Madrid 20 — Le pioggie torrenziali negli ultimi giorni recarono alla Spagna gravi danni.

Parigi 20 — Parecchi giornali repubblicani rimproverano Challemel Lacour di avere colpito la repubblica stessa, attaccando il partito radicale.

Il *Journal des Débats* loda Challemel di aver avuto il coraggio di denunziare le colpe del proprio partito.

I giornali non fanno alcuna previsione sulle conseguenze dell'incidente.

I vari gruppi del Senato si riuniranno oggi prima della seduta, per concertarsi *riguardo alla mozione di Say*, la cui approvazione è improbabile.

Wasington 19 — Edmund presentò una mozione dicente che gli Stati Uniti vedono con inquietudine e disapprovano ogni intromissione fra qualsiasi governo europeo per la costruzione o il controllo di un canale attraverso l'istmo dell' America centrale.

La mozione domanda che i presidente degli Stati Uniti esprima queste vedute ai governi europei.

NOTIZIE DI BORSA

21 dicembre 1888

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1889	da L. 97.75 a L. 97.85
Id. id. 1 luglio 1889	da L. 95.58 a L. 95.68
Band. austr. in carta	da F. 81.81 a F. 82.05
Id. in argento	da F. 82.00 a F. 82.75
Fior. eff.	da L. 208.50 a L. 209.25
Banconote austr.	da L. 208.50 a L. 209.25

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

20 dicemb. 1888	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10, alto metri 116.10 ... vello del mare millim.	751,0	75[illegible]	764,9
Umidità relativa	77	92	87
Stato del cielo	nebbios	nebbios	nebbios
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione ...	—	—	N
Vento velocità chl. .	2	0	10
Termom. centigrado	3.3	2.0	3.7

Temperatura mass. 7.2 — » min. — 6.0 | Temperatura minima all'aperto — 5,0

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant. 1.40 M. / pom. 1.10	5.20 / 5.45	11.17 D. / 8.20 »	— / —
Cormons	ant. 2.55 / pom. 3.40	7.53 / 6.—	11 M. / —	— / —
Pontebba	ant. 5.45 / pom. 4.—	7.48 D. / 5.56 D.	10.25 / —	— / —
Cividale	ant. 8.31 / pom. 1.15	11.20 / 6.06	— / 8.50	— / —
S. Giorgio di Nogaro	ant. 6.— / pom. 3.25	— / —	— / —	— / —

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	an. 2.25 M. / pom. 3.15	7.40 D. / 5.44 »	10.05 / 9.55	— / —
Cormons	ant. 1.05 / pom. 12.35	10.57 / 4.19	— / 7.50	— / —
Pontebba	ant. 9.15 / pom. 5.10	10.55 / 7.20	— / 8.10 D.	— / —
Cividale	ant. 5.32 / pom. 12.19	9.59 / 2.58	— / 8.—	— / —
S. Giorgio di Nogaro	ant. 8.24 / pom. 5.33	— / —	— / —	— / —

Antonio Vittori *gerente responsabile*

Tip. Patronato Udine